

QUADERNI DI DISCUSSIONE

IL SETTORE DELL'AGRICOLTURA NELLA

CONTABILITÀ ECONOMICA ITALIANA

GIOVANNI PERRELLA

Quaderni di discussione n. 88. 02

istat

BIBLIOTECA

I "Quaderni" non intendono rappresentare le posizioni ufficiali dell'Istituto Centrale di Statistica ma solo il punto di vista degli autori e quindi non possono essere citati e fatti circolare senza il premezzo degli stessi.

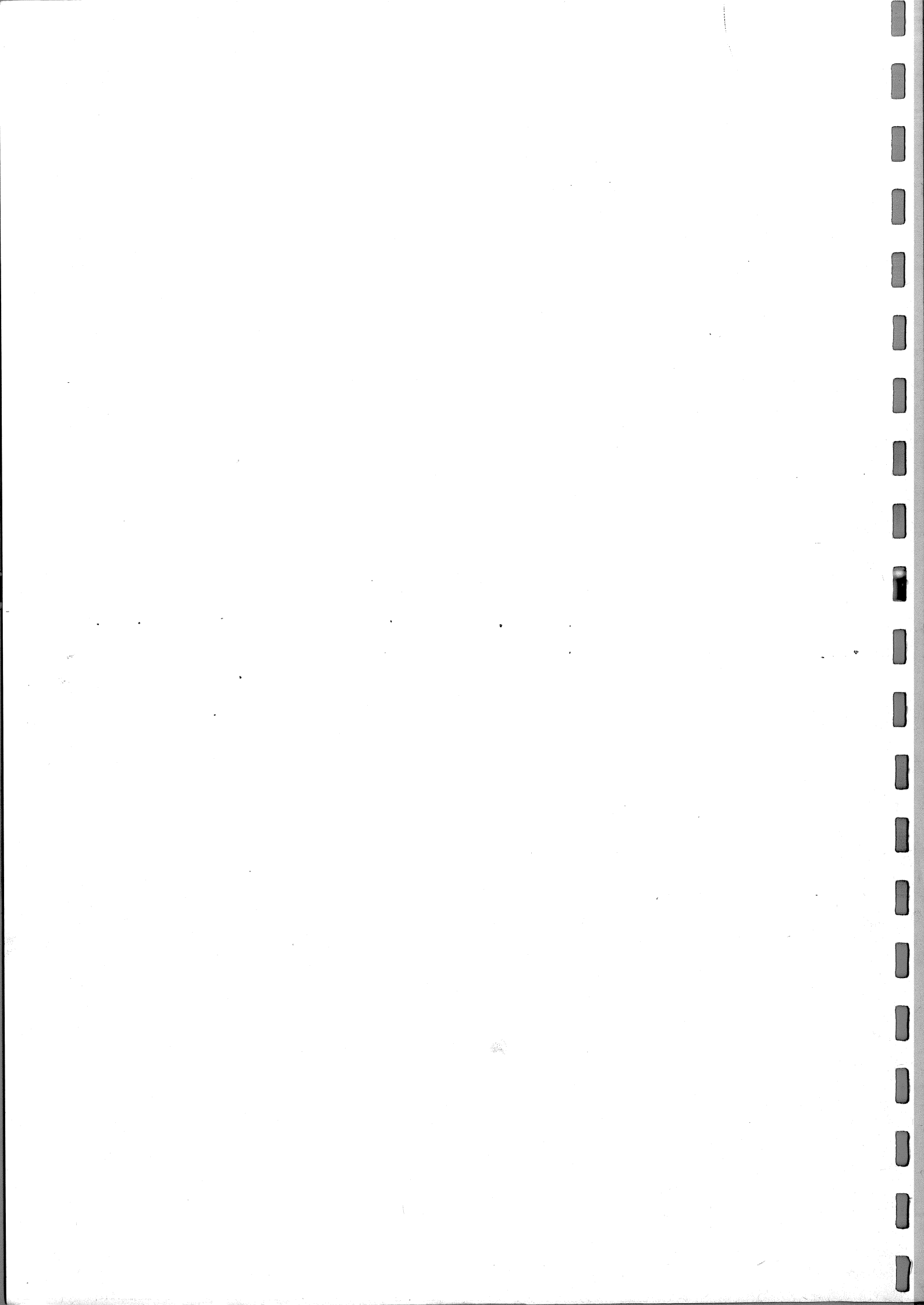
Le richieste vanno indirizzate a:
ISTAT - Biblioteca
Via Balbo, 16 - 00100 - ROMA

QUADERNI DI DISCUSSIONE n. 88. 02

IL SETTORE DELL'AGRICOLTURA NELLA
CONTABILITA' ECONOMICA ITALIANA

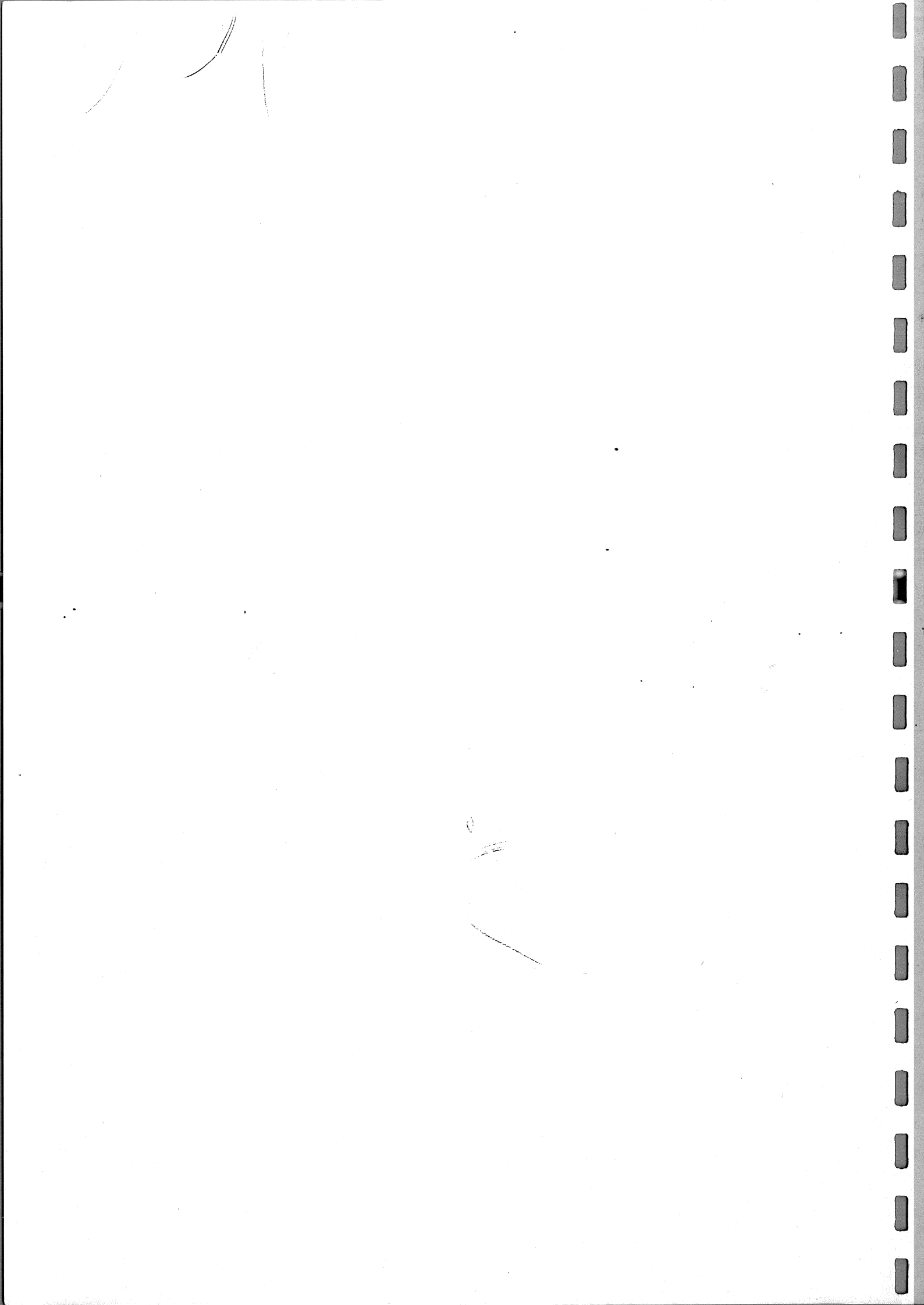
GIOVANNI PERRELLA

APRILE 1988



I N D I C E

Introduzione.....	pag. 1
1. La Contabilità Economica Nazionale.....	pag. 4
1.1 Definizioni essenziali di Contabilità nazionale.....	pag. 12
1.2 I problemi di valutazione della Contabilità nazionale.....	pag. 17
1.3 Il Sistema Europeo dei Conti Economici Integrati (SEC).....	pag. 20
1.4 L'analisi dell'economia: i settori e le branche....	pag. 21
2. La branca "Produzione Agricola".....	pag. 24
2.1 Fonti statistiche.....	pag. 33
2.2 Metodi di calcolo.....	pag. 37
2.3 L'elaborazione dei conti economici agricoli (CEA) ..	pag. 41
2.4 La produzione agricola.....	pag. 45
2.5 I consumi intermedi.....	pag. 49
2.6 Il Valore Aggiunto.....	pag. 54
2.7 Investimenti fissi lordi.....	pag. 55
Conclusioni.....	pag. 58
Appendice.....	pag. 61
Bibliografia.....	pag. 71



INTRODUZIONE

Negli ultimi tempi è emerso come non sia più rinviabile nel tempo attivarsi per migliorare le informazioni statistiche del comparto dell'agricoltura.

Ciò in modo particolare per quel che concerne i conti economici dell' "Azienda Agricola Italia".

Da più parti e soprattutto dalla CEE viene lamentato qualche ritardo dell'Italia nel fornire dati più dettagliati così da fare chiarezza sui conti del settore agricolo.

Questa nuova e maggiore sensibilità per l'agricoltura nasce anche dal fatto che determinate politiche economiche, di programmazione e di prezzi, prese a livello comunitario e che tendono alla razionalizzazione del settore, abbisognano di statistiche uniformi per i vari Stati ed il meno lacunose possibili.

Per decidere bisogna conoscere ed è necessario conoscere i fenomeni nella maniera più completa ed attendibile pur nei limiti di vincoli economici e/o giuridici.

Con questo lavoro tenterò di fare un'Escursus sullo stato

dell'arte delle rilevazioni statistiche che permettono di dare risposte esaurienti ai problemi di contabilità economica agricola nazionale.

CAP. I

LA CONTABILITA' ECONOMICA NAZIONALE

La contabilità economica nazionale è la descrizione quantitativa dell'attività economica di un paese - o di ogni altra circoscrizione territoriale - sotto forma di una completa e sistematica presentazione dei flussi economici e finanziari che si verificano tra gruppi significativi di operatori e delle consistenze finali dei beni reali e finanziari.

Oggetto fondamentale di osservazione è il sistema economico nella sua struttura e nel suo funzionamento. Alla base c'è l'identificazione dei moderni sistemi economici con il complesso delle relazioni che si instaurano tra le persone fisiche e le istituzioni (imprese, amministrazioni, ecc.) che operano in un determinato territorio economico, nello svolgimento di determinate funzioni fondamentali: produrre, consumare, accumulare e redistribuire il reddito e la ricchezza. (Siesto V.; 1977)^(*)

(*) Le indicazioni complete relative alle opere citate nel testo, in forma sintetica tra parentesi tonde, sono riportate nella Bibliografia.

In altre parole con la contabilità nazionale si osserva come i beni ed i servizi vengano prodotti nei vari rami di attività economica; come essi siano impiegati per soddisfare i bisogni (consumi) e per formare capitali (investimenti); in che modo la produzione generi la formazione del reddito e come questo si distribuisca tra i fattori della produzione e tra le famiglie; come, infine, in un'economia aperta importazioni ed esportazioni contribuiscano, rispettivamente, alle risorse ed agli impieghi.

Tutti questi aspetti dell'attività economica di un paese trovano una loro collocazione coordinata e coerente nel sistema dei conti economici nazionali, secondo schemi concordati a livello internazionale.

Mentre in passato la statistica economica si preoccupava soltanto di produrre dati riguardanti il maggior numero possibile di fenomeni economici, adesso ci si è resi conto che tali dati acquistano un valore di significatività assai più alto se sono tra loro coordinati ed integrati. Questo salto di qualità ha

avuto origine dalla concezione e dalla conseguente applicazione in tutti i Paesi della Contabilità Economica Nazionale.

La contabilità nazionale (che non va confusa con la contabilità dello Stato) ha lo scopo di determinare quantitativamente gli aggregati del sistema economico, ed in particolare del Reddito nazionale a diversi livelli territoriali: in Italia il reddito nazionale è determinato infatti per tutto il territorio del Paese e per ciascuna Regione.

Gli schemi di contabilità nazionale presuppongono delle teorie economiche per inquadrare in modo sistematico e coerente la realtà economica cui fanno riferimento: per tale motivo gli schemi usati dai paesi occidentali differiscono da quelli usati nelle economie orientali. I primi fanno infatti riferimento alle teorie Keynesiane e di Leontief; gli altri sono adesso standardizzati nello schema del prodotto materiale (SPM) il quale adotta un concetto più restrittivo dell'attività produttiva. Per conseguenza esso conduce ad una valutazione del reddito

necessariamente minore, così che rende difficile il paragone del reddito nazionale USA, ad esempio, con quello dell'URSS.

Nella contabilità nazionale vengono registrate le valutazioni in moneta delle operazioni economiche poste in essere dagli operatori "residenti" che esplicano attività economica nel Paese. Abbiamo già detto che gli operatori economici sono le imprese, le famiglie e le Amministrazioni pubbliche; resta solo da chiarire che sono considerati residenti per definizione coloro che hanno sul territorio nazionale il proprio centro di interessi escludendo quindi le filiali o succursali estere, le zone franche o extraterritoriali come le ambasciate, basi militari di stati esteri, ed includendo al contrario le ambasciate, ecc. nazionali all'estero.

Le operazioni economiche sono sostanzialmente di tre tipi:

- a) operazioni su beni e servizi, le quali si riferiscono alla produzione, all'impiego e allo scambio;
- b) operazioni di distribuzione e redistribuzione, mediante le

quali viene distribuito e redistribuito il reddito prodotto;

c) operazioni finanziarie, con le quali vengono modificati gli ammonteri delle attività e passività finanziarie degli operatori.

La contabilità nazionale è volta alla stima delle grandezze del sistema economico per i settori istituzionali, per le branche ed infine per tutto il Paese.

I settori istituzionali sono raggruppamenti di unità istituzionali (società, imprese individuali, famiglie, amministrazioni pubbliche, ecc.) che manifestano autonomia e capacità di decisione in campo economico-finanziario e che - fatta eccezione per le famiglie - tengono scritture contabili regolari. Nel nostro sistema di contabilità nazionale i settori istituzionali considerati sono:

- le società e quasi società non finanziarie;
- le famiglie;
- le istituzioni di credito;

- le imprese di assicurazione;
- le Amministrazioni pubbliche;
- le istituzioni sociali private (enti di cultura, religione, partiti, sindacati, ecc.).

Le branche sono raggruppamenti di unità produttive caratterizzate da strutture di costi, processi di produzione e prodotti omogenei. Esse fanno quindi riferimento anziché alle unità produttive, all'oggetto di produzione.

La valutazione in moneta delle operazioni economiche viene registrata per ciascun settore istituzionale, per ciascuna branca ed infine per il Paese, in conti analoghi (come ispirazione concettuale) a quelli della contabilità aziendale. In effetti ciascuna operazione dà luogo ad una doppia registrazione secondo il principio della partita doppia. Vedremo sotto come applicazione concreta i conti elaborati per il Paese che sono quelli che presentano un maggiore interesse, e che sintetizzano tutti gli altri conti delle branche e dei settori istituzionali.

In effetti la considerazione delle branche e dei settori istituzionali è strumentale per arrivare alla valutazione degli aggregati a livello nazionale, anche se assume valore informativo autonomo.

Consideriamo ad esempio l'aggregato Valore Aggiunto, che è fondamentale in contabilità nazionale. Esso è dato dalla differenza tra il valore della produzione ed il valore delle materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre imprese; è facile rendersi conto che il valore aggiunto coincide per definizione con la somma delle retribuzioni dei fattori produttivi (lavoro, capitale, impresa) più gli ammortamenti.

Ebbene, per arrivare al valore aggiunto per il Paese si può stimare il valore aggiunto di ciascuna impresa, raggrupparlo a seconda delle branche a cui esse appartengono (così facendo si scindono eventualmente le imprese che conducono beni appartenenti a branche diverse) ed infine sommare i valori aggiunti alle branche.

1.1 Definizioni essenziali di Contabilità nazionale.

Riportiamo, per poi approfondire in seguito, alcune definizioni essenziali di contabilità nazionale.

Ammortamenti: rappresentano la perdita di valore subita dai capitali fissi nel corso dell'anno per il consumo fisico e per l'obsolescenza (perdita di valore economico a seguito del progresso tecnico).

In generale un aggregato si dice che è netto quando non include gli ammortamenti; si dice lordo quando li include. Ad esempio il Valore aggiunto lordo include gli ammortamenti, il Valore aggiunto netto è uguale al Valore aggiunto lordo meno il valore degli ammortamenti.

Consumi finali: rappresentano il valore dei beni e servizi impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani. Essi si distinguono in:

- consumi finali delle famiglie, che sono i beni durevoli e

non durevoli, ed i servizi, che entrano nell'uso corrente delle famiglie (alimentari, vestiario, elettrodomestici, ecc.);

- consumi finali collettivi, che sono i servizi non destinati alla vendita principalmente delle Amministrazioni pubbliche ed in minima parte delle istituzioni sociali private. Come abbiamo già visto, sono servizi che vanno a beneficio di tutte le unità del sistema economico senza che si possa determinare la quota utilizzata singolarmente.

Consumi intermedi: sono il valore di tutti i beni e servizi (materie prime e ausiliarie e servizi forniti da altre unità produttive esclusi i beni di investimento) effettivamente impiegati durante l'anno per produrre beni e servizi.

Impieghi finali: sono il valore di beni e servizi prodotti non reimpiegati nei processi produttivi, e destinati quindi ai consumi finali, agli investimenti o all'esportazione.

Investimenti fissi: sono il valore dei beni durevoli riproducibili (destinati a fini non militari) acquistati da unità produttive residenti per essere utilizzati nel processo produttivo per un periodo di tempo superiore ad un anno.

Prodotto interno lordo (PIL): è il risultato finale dell'attività delle unità residenti, ossia che operano nel territorio del Paese. Il PIL, essendo "lordo" comprende il valore degli ammortamenti, e corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia diminuita dei consumi intermedi. Quando si adopera la sigla PIL si intende comunemente il prodotto interno lordo valutato ai prezzi di mercato; tuttavia il prodotto interno (come del resto anche gli altri aggregati) può essere valutato anche al costo dei fattori.

La differenza tra la valutazione al costo dei fattori e quella ai prezzi di mercato è semplicemente data dal valore di tutte le imposte indirette; questa convenzione discende dalla ipotesi

che le imposte indirette si trasferiscono in avanti andando ad aumentare i prezzi di vendita dei beni e servizi.

Il PIL ai prezzi di mercato è quindi uguale anche alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche, aumentata dalle imposte indirette sulle importazioni.

Prodotto nazionale lordo (PNL): è l'aggregato che esprime i risultati economici conseguiti dai fattori della produzione residenti nel Paese, al lordo del valore degli ammortamenti.

Poiché corrisponde alla somma delle remunerazione dei fattori produttivi (lavoro, capitale ed impresa) ottenute dai residenti sia per le prestazioni rese in Italia sia all'Estero si ottiene sommando al PIL i redditi netti dall'estero, e si chiama anche Reddito nazionale lordo.

Anche qui l'uso della sigla PNL implica la valutazione ai prezzi di mercato, anche se concettualmente il prodotto nazionale (lordo o netto) può essere valutato sia al costo dei fattori

sia ai prezzi di mercato.

Reddito nazionale disponibile (RND): è dato dal PNL più il saldo dei trasferimenti netti unilaterali all'estero. Questo aggregato (ai prezzi di mercato) rappresenta quindi il reddito di cui dispone il Paese per i consumi finali e per il risparmio.

Risparmio lordo: è definito contabilmente come differenza tra RND e i consumi finali; sottraendo gli ammortamenti si ottiene il risparmio netto.

Risultato lordo di gestione: è definito contabilmente dalla differenza tra il PIL e le imposte indirette più i redditi da lavoro dipendente residenti. Esso comprende quindi: a) i redditi da lavoro autonomo; b) i redditi da capitale; c) i redditi da impresa. I redditi da lavoro dipendente comprendono anche i contributi sociali dei datori di lavoro e degli stessi lavoratori.

Variazione delle scorte: misura l'aumento (o la diminuzione)

delle giacenze di prodotti finiti o in corso di lavorazione e materie prime verificatosi nel settore delle imprese tra l'inizio e la fine dell'anno.

Differisce dall'analogo concetto aziendale perché misura solo la variazione nel volume fisico escludendo quindi le perdite o i guadagni connessi con le variazioni dei prezzi tra l'inizio e la fine dell'anno.

1.2 I problemi di valutazione della Contabilità nazionale.

Punto cruciale della Contabilità nazionale sono le valutazioni, in quanto si tratta di stime dalla cui accuratezza discende l'affidabilità dei risultati ottenuti. Praticamente tutte le statistiche economiche sono o dovrebbero essere coordinate o finalizzate alle stime di contabilità nazionale: da quelle sull'occupazione a quelle sull'industria, commercio, crediti, prezzi e consumi nonché quelle sulle amministrazioni pubbliche.

Come vedremo sotto, gran parte dei problemi di significatività delle statistiche italiane derivano dalla scarsa collaborazione tra i vari produttori di statistiche, e dal fatto che, per quanto riguarda l'ISTAT, le valutazioni di contabilità nazionale si sono sovrapposte alle rilevazioni statistiche preesistenti, concepite in modo tradizionale.

Circa i metodi di valutazione e stima usati in contabilità nazionale, sinteticamente si può dire che per la valutazione degli aggregati, ed in particolare del prodotto lordo nazionale (pur basandosi sulle statistiche singolarmente rilevate) si possono utilizzare in linea di principio tre metodi.

Un primo metodo potrebbe essere quello di sommare il prodotto lordo o valore aggiunto delle singole imprese: questo metodo è seguito in particolare per il settore industriale mediante rilevazioni totali negli anni di censimento, aggiornate annualmente da rilevazioni sulle grandi imprese e da stime per le

piccole imprese. Per queste ultime sostanzialmente si moltiplica il numero degli occupati per il prodotto lordo per addetto stimato.

Un secondo metodo è quello di stimare l'ammontare dei salari e stipendi e sommarlo alla stima degli interessi, rendite e profitti e alla valutazione degli ammortamenti; questo è il metodo seguito in particolare per le pubbliche amministrazioni. Poiché queste ultime non producono tipicamente profitto, il metodo appare in tale situazione sufficientemente affidabile.

Un terzo metodo è quello di tenere conto dell'uguaglianza contabile tra il prodotto lordo e la somma dei consumi, investimenti ed esportazioni meno le importazioni. Ciò implica metodologie per la valutazione dei consumi, degli investimenti (e della variazione delle scorte) nonché delle importazioni ed esportazioni.

In particolare per la valutazione dei consumi delle famiglie ci si basa su due metodi alternativi. Il primo è quello delle

disponibilità dei beni partendo dalla stima delle quantità prodotte ed importate, nonché della variazione delle scorte, e moltiplicando poi per i prezzi medi nazionali al minuto. Il secondo è quello dell'indagine trimestrale della spesa per i consumi; questi due metodi presentano vantaggi e svantaggi reciproci a seconda della particolare categoria di consumi, e le loro risultanze vengono integrate e reciprocamente verificate.

1.3 Il Sistema Europeo dei Conti Economici Integrati (SEC)

L'Italia insieme agli altri paesi della CEE, segue attualmente il Sistema Europeo di Conti Economici Integrati, che è una particolare versione del Sistema di Contabilità Nazionale (SNA), adottato fin dagli anni '50 dai paesi ad economia di mercato aderenti all'ONU.

Per elaborare un sistema di conti economici nazionali complesso ed al tempo stesso maneggevole, il SEC fissa una serie di norme e di definizioni che riguardano la delimitazione del

sistema economico, la settorizzazione dell'economia, la classificazione delle operazioni economiche, la struttura dell'impianto contabile e le modalità di registrazione dei flussi nei conti.

1.4 L'analisi dell'economia: i settori e le branche

L'economia, a fini analitici, può essere scomposta in due modi differenti:

- a) per settori e sotto settori istituzionali, che sono raggruppamenti di unità istituzionali;
- b) per branche, che raggruppano unità di produzione omogenee.

Il primo di essi mira a raggruppare insieme operatori elementari in base all'attività principale da essi svolta: ad esempio il sotto settore agricolo ha per oggetto le produzioni delle aziende agricole e sono quindi presi in considerazione i beni e servizi agricoli e non agricoli prodotti dalle unità la cui funzione principale è la produzione di prodotti agricoli; mentre i beni

ed i servizi agricoli prodotti da unità economiche in via secondaria o come attività minore, vengono classificati nel settore della loro attività principale ed il loro valore è attribuito a tale settore. Vale a dire che, prendendo ad esempio una ipotetica grossa azienda di trasformazione di prodotti agricoli, pur coltivando essa centinaia di ettari in proprio, la sua produzione non viene classificata nel sottosettore agricolo ma in quello industriale-conserviero, costituendo la sua principale attività la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli.

I settori si rivelano perciò raggruppamenti di operatori utili per descrivere il loro comportamento nella sfera della distribuzione e dell'impiego del reddito e nella sfera finanziaria, ma assolutamente inadeguati ai fini dell'analisi della formazione del reddito e dei mercati dei beni e dei fattori.

Per la descrizione del processo produttivo e delle operazioni ad esso collegate si rivela più utile riclassificare gli operatori

adottando come unità elementare non più l'istituzione ma l'unità di produzione omogenea, caratterizzata da un'unica attività una struttura di costi, un processo di produzione ed un output di prodotti omogenei.

I raggruppamenti di unità di produzione omogenea si chiamano branche, definite dalla nomenclatura delle attività economiche NACE adottata dai paesi della CEE: ogni branca produce i beni ed i servizi descritti nella classificazione, li produce tutti e non produce che questi (prodotti agricoli, energetici, ecc.). Le branche possono raggiungere un numero elevato, che dipende dalle categorie della nomenclatura adottata: il nostro paese si attiene ad una lista di 44 branche.

CAP. II

LA BRANCA "PRODUZIONE AGRICOLA"

Nel predisporre i conti economici dell'agricoltura (CEA) si deve seguire, quindi, il metodo della suddivisione in branche.

Delle 44 branche succitate limitiamoci a considerare quella contrassegnata con il codice 0.1 (classe NACE/CLIO) che comprende i gruppi di prodotti (3 cifre del codice) riportati nella tabella 1.

Tab. 1 Elenco dei prodotti che definiscono la branca "prodotti dell'agricoltura e della caccia"

Codici	Gruppi di prodotti
011	Vegetali e prodotti vegetali dell'agricoltura e della vegetazione spontanea
012	Mosto di vino e vino
013	Olio di oliva non raffinato
014	Animali e prodotti animali della agricoltura e della caccia
015	Lavori per conto terzi allo stadio della produzione agricola

Il gruppo 011 presenta una ripartizione sistematica che consente di classificare tutti i prodotti vegetali dell'agricoltura ottenuti nei paesi della CEE, nonché le piante od i frutti selvatici generalmente considerati vegetazione spontanea.

Il mosto di vino figura nell'elenco al pari del vino, dal momento che può essere venduto ed esportato in quanto tale, oppure essere incluso nelle variazioni delle scorte e poi, in un successivo periodo di riferimento, essere venduto per consumo o utilizzato per la trasformazione in vino. Dato che vino, olio di oliva e mosto di vino sono registrati nella produzione finale della branca come risultato della trasformazione di uve e di ulivi, per evitare una doppia registrazione non figurano nella produzione finale né le uve destinate alla produzione di vino né le olive destinate alla produzione di olio di oliva (cioè, in entrambi i casi, dei prodotti di base). Tali prodotti figurano, invece, nel "consumo interno alla branca" come reimpieghi.

Come nel caso dei vegetali il gruppo 014 contiene una ripartizione sistematica del bestiame e dei prodotti zootecnici, prodotti nei paesi della CEE. Il quinto gruppo di unità di produzione omogenea (015) è destinato alla registrazione dei lavori "per conto terzi" eseguito allo stadio della produzione agricola, che danno luogo alla produzione di beni di investimento (per esempio, frutteti, vigneti, nuovi imboschimenti, ecc.). Poiché tali servizi danno origine a beni diversi da quelli compresi negli altri quattro gruppi, essi vengono classificati in un gruppo a parte. Nel caso in cui i lavori per conto terzi non producano i beni di investimento di cui sopra, ma costituiscano semplicemente una fase della produzione dei prodotti classificabili negli altri quattro gruppi, l'utile con essi conseguito figura implicitamente nel valore realizzato da questi prodotti e non è pertanto necessario registrarlo separatamente.

Secondo il concetto di "azienda agricola nazionale" (cfr. ^S 2.2) la produzione derivante dall'esercizio di attività per con-

to terzi, compare solo eccezionalmente come componente distinta della produzione finale; normalmente figura come consumo interno alla branca; in questi casi, il valore reale del lavoro conseguito per conto terzi è ovviamente compreso nel valore della produzione finale dei prodotti agricoli per la cui produzione è stato necessario ricorrere alle prestazioni di tali imprese.

Il concetto di branca ha per oggetto le produzioni delle merci agricole e non le produzioni delle aziende agricole: nella branca "produzione agricola" sono comprese, quindi, tutte le unità che producono esclusivamente o congiuntamente ad altre attività economiche i beni ed i servizi enunciati nella Tab. 1. Così, a differenza di quel che succedeva per la divisione in settori istituzionali, è necessario valutare la produzione finale di tutti i prodotti agricoli, esclusivamente di essi, a prescindere dal luogo di produzione o dal tipo di unità economica che li abbia prodotti.

Questo significa che nel predisporre i CEA si devono prendere

in considerazione i prodotti agricoli, solo essi, provenienti da unità che producano principalmente beni agricoli, sia provenienti da unità che producano prodotti non agricoli, sia quelli provenienti da orti e piccoli appezzamenti familiari.

Questa classificazione impone però di non considerare nei CEA i beni ed i servizi "non agricoli" eventualmente prodotti o forniti da aziende agricole (vedi Tab. 2).

Tab. 2 - Schema dei beni e servizi da considerare nei CEA come produzione agricola

! Beni e servizi ! ! prodotti !	! Beni e servizi ! ! agricoli !	! Beni e servizi ! ! non agricoli !
! Unità produttrici !	!	!
! Aziende agricole !	! CEA !	! Branchia di ! ! appartenenza !
! Aziende non ! ! agricole !	! CEA !	! Branchia di ! ! appartenenza !

Nei casi abbastanza frequenti, di processi di produzione integrati verticalmente (per esempio imprese in cui si effettua la macellazione, la preparazione ed il confezionamento sotto vuoto del pollame; imprese che provvedono alla selezione, al lavaggio ed al confezionamento di ortaggi vari, ecc.), la branca "produzione agricola" comprende esclusivamente i beni ed i servizi prodotti dai reparti che si occupano di produzione agricola; inoltre la produzione finale da valutare e da includere nei CEA è quella che si colloca al livello dell'ultima fase dell'attività propriamente agricola.

Questa conseguenza diretta della divisione per branca, può, praticamente, essere fonte di qualche problema per la difficoltà di cogliere i vari elementi, necessari per il calcolo del valore aggiunto agricolo, al livello dei reparti di unità produttive i quali hanno una contabilità generale dell'azienda e non disaggregata per unità funzionali.

La Tab. 1 ci ha dato un'informazione basilare per la definizione

di ciò che è "produzione agricola" e di ciò che non lo è, ma ha bisogno di una ulteriore chiarificazione. I prodotti vegetali, gli animali ed i prodotti animali da considerare sono quelli allo stato grezzo, cioè non trasformati, vale a dire "come natura crea". Questo significa, ad esempio, che sono esclusi dai CEA tutta una serie di prodotti lattiero-caseari (burro, formaggio, mozzarelle ecc.) che sono considerati prodotti industriali; come sono anche esclusi i prodotti della trasformazione del riso in riso e degli agrumi in derivati agrumari. La sola eccezione a questa regola è costituita dai prodotti della vite e dell'olivo per i quali, nella predisposizione dei CEA, vengono considerati i prodotti derivanti dalla prima trasformazione e cioè il mosto di vino ed il vino e l'olio di oliva non raffinato (di pressione).

Basandosi questo sistema definitorio dell'agricoltura essenzialmente su una classificazione per prodotto gli esperti della CEE hanno provveduto a predisporre un elenco dettagliato

dei prodotti della branca facendo ricorso alla nomenclatura generale ISCE delle attività economiche (NACE), nella versione usata per la compilazione delle tavole input-output (NACE/GLIO), così suddivisi:

011	190 prodotti
012	5 "
013	3 "
014	54 "
015	1 servizi

Complessivamente si tratta di circa 250 prodotti agricoli comprendenti tutte le coltivazioni erbacee (cereali, legumi secchi, ortaggi, colture industriali, fiori ecc.) le coltivazioni legnose (prodotti vitivinicoli, olivicoli, agrumi, frutta, vimini e vivai) e gli allevamenti animali (produzione, espressa in peso vivo, degli animali destinati alla macellazione ed ad

investimento, il latte, le uova, il miele, la lana la cera ed i bozzoli). Praticamente, però, il calcolo della produzione agricola per prodotti così dettagliati e di gran numero non viene calcolata, anche perché non sempre si dispone di dati sufficienti.

Per i CEA, studiati e preparati uniformemente per tutti i paesi della comunità, si è ricavato un "elenco minimo" che comprende circa 60 prodotti o gruppi di prodotti per i quali devono essere registrati i valori.

L'elenco minimo non consiste in un semplice raggruppamento dei prodotti ad un livello medio di aggregazione, ma rappresenta il risultato di un raggruppamento pragmatico che tiene conto delle differenze di ampiezza e di importanza delle singole voci e, anche, della disponibilità di dati statistici.

2.1 Fonti statistiche

L'organo istituzionale del nostro paese preposto alle infor-

mazioni statistiche è l'ISTAT. La quasi totalità delle notizie utili alla predisposizione dei CEA provengono quindi dall'ISTAT attraverso una sessantina di indagini delle statistiche agrarie.

In sintesi, per quanto riguarda le produzioni vegetali, cioè erbacee e legnose, vengono effettuate le seguenti indagini:

- 1) rilevazioni per regioni agrarie delle coltivazioni erbacee, legnose del lino e canapa e del cotone;
- 2) rilevazione per zone altimetriche delle coltivazioni foraggere;
- 3) rilevazione delle coltivazioni floricole;
- 4) rilevazione della utilizzazione della produzione di uva e di olive;
- 5) rilevazione della coltivazione artificiale di funghi;
- 6) rilevazione delle coltivazioni orticole in serra.

Sulla base delle indagini vengono valutate, in linea generale, le quantità totali e quelle raccolte dei singoli prodotti.

Per quel che concerne gli allevamenti zootecnici, il calcolo della produzione, espressa in quantità, viene effettuato sulla base delle seguenti indagini:

- 1) rilevazione sulla consistenza delle varie specie di bestiame;
- 2) rilevazione campionaria sulla consistenza del bestiame suino;
- 3) rilevazione campionaria sulla consistenza del bestiame bovino bufalino;
- 4) rilevazione del bestiame macellato:
 - a) mattatoi pubblici
 - b) mattatoi di tipo industriale
 - c) mattatoi privati di tipo artigianale
- 5) indagine sul latte;
- 6) rilevazione sulla produzione dei bozzoli da fiandra;
- 7) rilevazione sull'attività degli impianti di incubazione delle uova. (Benedetti P.; 1983)

Le prime quattro di queste indagini, insieme ai dati desunti

dalle statistiche del commercio estero, forniscono gli elementi necessari per la stima della produzione di carne espressa in peso vivo.

Naturalmente l'ISTAT si avvale anche della collaborazione di altri Enti che le forniscono alcuni dati. Restando nell'ambito dell'agricoltura si possono citare le collaborazioni con l'ENEL per la stima di consumi di energia elettrica, con il Ministero dell'Agricoltura e Foreste per il calcolo dei consumi di carburante, con le Camere di Commercio per il calcolo dei prezzi medi, ecc. Senza dimenticare lo stretto legame con i Comuni, le Province e le Regioni che sono, poi, i principali utilizzatori delle statistiche ai fini delle politiche di programmazione economica.

Un altro Ente che in Italia raccoglie dati statistici sulla agricoltura è l'INEA. Suo compito è quello di promuovere ed eseguire rilevazioni ed indagini di economia agraria. Oggetto dell'attività di questo Istituto è l'analisi della produzione e dei problemi specifici che emergono nel tempo per le diverse

colture, per gli allevamenti zootecnici e per le produzioni forestali.

A questo Istituto la CEE ha affidato il compito di istituire una "rete di informazione contabile agraria" (RICA) allo scopo di conoscere più in dettaglio la situazione strutturale e congiunturale dei principali tipi di azienda dell'agricoltura italiana. Gli obiettivi della RICA sono; infatti, la rilevazione annuale dei redditi delle aziende agricole come elemento su cui basare la determinazione dei prezzi agricoli e la verifica dell'efficacia di determinate direttive comunitarie. La RICA compie una analisi dei dati contabili di un campione di circa 16.000 aziende (1985) e nonostante tutti i limiti di natura metodologica rimane l'unica fonte disponibile per una conoscenza diretta dei conti delle aziende agricole italiane.

2.2 Metodi di calcolo

Per la predisposizione dei CEA si ricorre al concetto di "azien-

da agricola nazionale": si ipotizza cioè che la totalità della "produzione agricola nazionale" sia prodotta da un'unica azienda, "l'azienda agricola nazionale" appunto. Ciò essenzialmente per non incorrere in "doppie valutazioni" di quei prodotti che passano tra vari operatori all'interno della stessa branca: vendite da un'azienda all'altra senza l'intervento di persone od imprese esterne al settore agricolo. Per la elaborazione dei CEA ci si basa ancora oggi, in Italia, su metodi indiretti; vale a dire che (a differenza di quanto accade in altri stati europei) i nostri calcoli non si basano sulla rilevazione dei conti economici delle aziende. Questo per due motivi:

- a) l'elevato numero di aziende di piccole dimensioni;
- b) scarsa diffusione della tenuta di libri contabili nelle aziende agricole.

Alla base di quest' "enpasse" metodologico (metodologie risalenti ai primi anni '60 e dovute alle intuizioni teoriche del prof. Orsi) (Orsi A.; 1966), c'è però un non voler affinare le tecniche di indagine da parte delle autorità proposte che per tutti gli anni '60 e '70 hanno trascurato l'agricoltura e tutto quello ad essa connesso. Nell'epoca dell'industria non era "conveniente politicamente" né di "moda" occuparsi e conoscere più a fondo il mondo dell'agricoltura. Gli studi e le ricerche teoriche sono avanzate, così, solo per l'impegno "personale" di alcuni studiosi. Fortunatamente con gli anni '80 le cose sono cambiate: l'ambiente, la natura, i prodotti dell'agricoltura in genere, sono argomenti quotidiani ed attirano grande interesse.

Credo quindi che ci sia la condizione per fare numerosi passi avanti nel campo delle rilevazioni contabili delle aziende. A tal proposito tra i quesiti del 3° Censimento generale della Agricoltura si trova anche una domanda riguardante la tenuta o meno di una contabilità; domanda che può essere utile per capire se è possibile o meno rilevare i conti di un campione di aziende.

Tab.3 - Aziende per classi di superficie e tipo di contabilità, 1982.

AZIENDE	Classi di superficie totale (ettari)									TOTALE
	Senza terreno agrario	fino a 0.99	1.00 - 1.99	2.00 - 4.99	5.00 - 9.99	10.00 - 19.99	20.00 - 49.99	50.00 - 99.99	100.00 ed oltre	
aziende che producono per la vendita	9071	786182	558930	720460	374471	208103	111868	30993	21898	2.821.676
aziende la cui produz. raggiunge il val. di lit. 700.000	8211	734403	535128	697200	365978	204952	110686	30720	21490	2.708.768
aziende che registrano "uscite" ed "entrate"	3185	33498	34712	71085	74349	67988	49444	16682	14772	365.715
valori percentuali	35.1%	4.3%	8.6%	9.9%	19.9%	32.7%	44.2%	53.8%	67.4%	13.0%
aziende con un "bilancio ed un inventario" ed un "conto profitti e perdite"	2250	13073	12613	24555	27437	27692	23339	9369	10648	150.976
valori percentuali	24.8%	1.7%	2,3%	3.4%	7.3%	13.3%	20.9%	30.2%	46.6%	5.4%

Come si può vedere dalla Tab. 3 il numero delle aziende dotate di contabilità sono un buon punto di partenza per i nostri scopi. Ciò soprattutto in relazione al fatto che le percentuali di aziende con contabilità sono molto alte (intorno al 40 %) in quel gruppo di aziende con più di 10 ettari di superficie totale, aziende che rappresentano il 10 % delle aziende totali, ma dove è concentrato il 70 % di SAU nazionale.

E' pensabile, quindi, che in un prossimo futuro i calcoli per i CEA vengano fatti prendendo gli elementi direttamente dalle contabilità di un campione di aziende; di modo che la produzione agricola, i costi e, quindi per differenza, il valore aggiunto della branca in questione, non vengano più calcolati, come avviene ancora oggi, con qualche stima di troppo dovuta a mancanza di informazioni di base.

2.3 L'elaborazione dei conti economici agricoli (CEA)

Il sistema ISCE dei CEA esige che ciascun Stato membro

compili e trasmette ogni anno una serie di tavole indicanti le quantità, i prezzi ed i valori degli elementi della produzione finale, del consumo intermedio, del valore aggiunto e degli investimenti fissi lordi. In totale si hanno attualmente cinque tavole. Le tavole 0 e 1 (vedi appendice) sono tavole di calcolo: la produzione finale dell'agricoltura è ottenuta gradualmente con un calcolo progressivo relativo ai singoli prodotti od a gruppi di prodotti. La tavola 0 indica la produzione espressa in quantità e la tavola 1 i prezzi ed il valore della produzione dei singoli prodotti o gruppi di prodotti.

La disposizione delle diverse tavole dà già un'indicazione del tipo di calcolo: i valori sono ottenuti moltiplicando la quantità per i prezzi corrispondenti. La suddivisione in righe per prodotti è la stessa nelle due tavole e corrisponde all' "elenco minimo". Nel determinare l'articolazione, si è tenuto conto dell'opportunità di disporre di informazioni il più possibile dettagliate nei limiti imposti dalla disponibilità di dati

statistici. L'aggregazione dei dati, indispensabile per ottenere la chiarezza desiderata, è possibile soltanto nella misura in cui le indicazioni di quantità e di prezzo riferite a gruppi di prodotti restano significative, cioè a condizione che i prodotti raggruppati non siano troppo eterogenei. La suddivisione in colonne è differente per le due tavole. La prima parte della tavola 0 riguarda il calcolo delle risorse di prodotti agricoli disponibili nel corso di un determinato periodo, effettuate in base ai dati sulla produzione lorda, e perdite e le scorte esistenti all'inizio del periodo; la seconda parte si riferisce agli impieghi di tali prodotti. Per quanto riguarda questi ultimi si distingue tra consumi interni alla branca e gli altri impieghi quali la trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non agricoli all'interno dell'azienda, l'autoconsumo da parte delle famiglie degli agricoltori e, la produzione di beni di investimento per uso proprio nonché le vendite ad imprese non agricole.

Nella terza parte della tavola è calcolata la produzione

finale in base ai dati che figurano nelle prime due parti.

Per quel che concerne la Tavola 1, nella sua prima parte troviamo i prezzi per unità quantitativa dei vari prodotti, indicati separatamente secondo le categorie di impiego finale elencate nella tavola 0: sono specificati i prezzi relativi alle vendite sul mercato interno e sui mercati di esportazione. Una valutazione del consumo interno alla branca è superflua, dal momento che i CEA registrano la produzione dell'azienda agricola nazionale ossia la produzione finale. Nella seconda parte della tavola 1 le quantità che figurano nella tavola 0 sono moltiplicate per i prezzi corrispondenti della tavola 1. La produzione finale è calcolata, quindi, tanto a prezzi correnti (dell'anno di riferimento), quanto a prezzi costanti (per un determinato anno di base). La tavola 2 indica il consumo intermedio ripartito per tipi di beni. In questo caso sono necessari i soli dati sui valori. Dal momento che il consumo intermedio effettivo è abitualmente ottenuto calcolando la

differenza tra gli acquisti e le variazioni delle scorte delle aziende agricole, dovranno essere indicati i dati relativi a questi tre elementi (a prezzi correnti e costanti).

La tavola 3 permette di calcolare il valore aggiunto e di presentare i diversi elementi. La differenza tra il valore della produzione finale ed il consumo intermedio totale indica il valore aggiunto ai prezzi di mercato. Aggiungendo i contributi alla produzione, deducendo le imposte indirette sulla produzione, si ottiene il valore aggiunto al costo dei fattori.

Detraendo gli ammortamenti si ottiene il prodotto netto al costo dei fattori a sua volta scomposto nei suoi principali elementi. Nella tavola 4 gli investimenti fissi lordi sono ripartiti per categorie di beni. Anche in questo caso la valutazione dovrà essere effettuata sia a prezzi correnti che costanti.

2.4 LA PRODUZIONE AGRICOLA

Mentre per l'analisi input-output il BEC prevede che sia

contabilizzata la produzione totale, i CEA utilizzano il concetto più limitato di produzione finale. La differenza tra i concetti è rappresentata da alcuni elementi del consumo interno (reimpieghi) alla branca, i cui valori, nel SEC sono registrati sia come output che come input. Di conseguenza il valore aggiunto del SEC è identico a quello dei CEA sebbene i rapporti input-output non lo siano.

Quantunque l'importanza, ai fini dell'analisi, del concetto di produzione totale sia incontestata, le difficoltà di determinare è di valutazione delle quantità reali del consumo interno alla branca agricoltura sono tali da escludere, attualmente, l'utilizzazione nei CEA del concetto di produzione totale.

Nelle tavole 0 ed 1 dei CEA il calcolo della produzione finale viene sviluppato progressivamente per le varie voci dell' "elenco minimo" ad iniziare delle quantità di ogni prodotto.

Per questo calcolo progressivo si parte dalla "produzione totale lorda" (quantitativo fisicamente presente sulla pianta

allo stato di frutto pendente al momento in cui hanno inizio le normali operazioni di raccolta) a cui vanno sottratte le "perdite" (verificatesi nei campi, al raccolto e le altre perdite dell'azienda) per avere la produzione utilizzabile: essa rappresenta la produzione disponibile del periodo di riferimento, che può essere tanto smerciata, utilizzata come mezzo di produzione, trasformata dal produttore, consumata dalla sua famiglia, immagazzinata, quanto utilizzata come bene di investimento prodotto per uso proprio.

"Le scorte iniziali" riguardano i prodotti propri (finiti o semilavorati) esistenti nella branca all'inizio dell'anno di riferimento. Sommate alla produzione utilizzabile ci danno il "totale delle risorse disponibili". Queste risorse possono essere utilizzate in vari modi ed in particolare se riutilizzate dal produttore stesso all'interno dell'azienda, come mezzi di produzione, o se vendute direttamente ad altre aziende agricole, vengono definite consumi interni alla branca o reimpieghi.

Si tratta essenzialmente delle sementi e delle piantine, dei mangimi per l'alimentazione del bestiame, delle uve utilizzate per produrre il vino e delle olive impiegate per la produzione di olio di oliva, infine, delle uova da cova. Le risorse poi possono essere trasformate direttamente da parte dei produttori agricoli (ad esempio come per il latte trasformato in formaggio o burro e poi venduto all'esterno della branca); oppure autoconsumate dalle famiglie dei produttori agricoli.

Ma il fine principale per cui vengono prodotte è la loro commercializzazione: essa può essere effettuata sia all'interno della nazione che all'estero; ecco perché viene separata la voce "vendita" in due sottovoci: all'interno ed all'estero. Le vendite considerate, naturalmente, sono quelle effettuate a branche diverse dall'agricoltura, incluse le vendite ad organismi di ammasso e di intervento.

Ci restano da considerare, ormai, soltanto le scorte finali che sono le quantità di prodotti finiti o semilavorati esi-

stenti nella branca alla fine dell'anno di riferimento.

Nella nostra valutazione progressiva siamo così arrivati al principale aggregato che ci interessa valutare: la produzione finale della branca. Essa è uguale alla somma dei dati quantitativi relativi a tutti i tipi di impiego finale sommato alla variazione delle scorte di tutti i prodotti agricoli.

2.5 I CONSUMI INTERMEDI

La determinazione dei costi che, come già detto, è necessario detrarre dalla produzione finale per ottenere il valore aggiunto, viene effettuata calcolando le spese sostenute per l'acquisto di beni e servizi destinati al consumo intermedio.

I consumi intermedi comprendono tutti i beni (esclusi i beni di investimento) ed i servizi destinabili alla vendita impiegati nel processo di produzione (in teoria dalla "azienda agricola nazionale") per produrre altri beni.

Classificati più dettagliatamente secondo le varie categorie di beni, i consumi intermedi indicano le interdipendenze che esistono, dal lato dell'input, tra l'agricoltura e gli altri settori dell'economia.

I consumi intermedi, dettagliati in dieci voci, figurano nella Tav. 2 dell'Appendice.

La prima voce considerata è quella del consumo di "Sementi e piantine", di produzione interna o di importazione, destinati alla produzione corrente. È importante notare che non vanno qui registrati gli acquisti effettuati direttamente presso le altre aziende agricole, i quali sono registrati come reimpieghi.

Anche per i consumi di "mangimi" vale lo stesso discorso, cioè: si registrano tutti i mangimi di produzione nazionale o di importazione, sottoposti a trasformazione o meno, ad eccezione di quelli acquistati direttamente presso altre aziende agricole.

Un altro consumo rilevante per gli agricoltori è quello dei "concimi chimici e degli ammendanti" (ad esempio calce, torba, schiume sintetiche, ecc.).

Ci sono poi i consumi di "prodotti per la protezione delle colture" come i diserbanti, gli antiparassitari, insetticidi, ecc. e, tutte le altre sostanze organiche ed inorganiche di effetto analogo.

Anche per i "prodotti farmaceutici" è prevista una voce a parte ove vengono registrati esclusivamente i farmaci fatturati separatamente dagli onorari dei veterinari. Quelli somministrati direttamente dai veterinari e da essi fatturati sono registrati, invece, unitamente agli onorari sotto la voce "servizi".

In un'agricoltura sempre più moderna e meccanizzata i "consumi di energia" sono andati sempre più aumentando. Questa voce comprende l'elettricità, il gas, e tutti i combustibili e carburanti, solidi e liquidi, utilizzati nel processo di produzione. Vi sono compresi, inoltre, i consumi di lubrificanti per i mezzi

meccanici.

Per quanto riguarda poi la voce "materiali e piccoli attrezzi, manutenzione e riparazione" vanno registrate ad esempio le spese per gli acquisti di attrezzi, indumenti da lavoro, pezzi di ricambio e materiali durevoli di poco valore (menodi 100 unità di conto) o aventi una durata di impiego normale inferiore ad un anno (altrimenti sono da considerare come investimenti fissi lordi).

Sotto la voce "servizi", poi, rientrano una moltitudine di consumi. Vi sono comprese ad esempio le spese per gli onorari dei medici per le visite ai dipendenti, quelle per i veterinari, per i consulenti agrari, fiscali, ecc.; le spese per la pubblicità o per la ricerca scientifica o anche per ricerche di mercato; le spese per servizi prestati da imprese di trasporto, commerciali e di immagazzinamento; le spese postali e telefoniche (sempre e soltanto quelle sostenute nell'esercizio delle attività ed escludendo quelle familiari) ecc.

Per quel che concerne la voce "bestiame e prodotti zootecnici" vengono considerate come consumo intermedio solo le spese effettuate per l'acquisto di bestiame all'estero. Sono escluse quelle per il bestiame da investimento considerato come capitale fisso (animali da riproduzione) e riguardano quindi solo quelle per gli animali importati per allevamento o per ingrasso.

La Tav. 2 dell'Appendice prevede il calcolo dei consumi intermedi distinto tra acquisti nel periodo di riferimento e variazione delle scorte di beni di consumi intermedi.

Il fatto che attualmente le spese per i consumi vengano determinate indirettamente attraverso i produttori dei beni e non direttamente dalle contabilità aziendali ha imposto finora (di non poter considerare la variazione delle scorte e di ipotizzare che tutti i beni acquistati nell'anno siano effettivamente consumati nell'anno stesso) che la variazione delle scorte sia uguale a zero.

2.6 IL VALORE AGGIUNTO

Il valore aggiunto è il risultato finale dell'attività di produzione di un'economia o di una delle sue branche nel corso di un determinato periodo. Esso equivale alla differenza tra il valore della produzione ed i consumi intermedi, comunque sia definito il valore della produzione (produzione totale, produzione finale o produzione utilizzabile), in quanto i consumi intermedi variano di conseguenza. Il valore aggiunto costituisce un criterio fondamentale per la valutazione della produttività di un'economia o di una delle sue branche.

Nella Tav. 3 dell'Appendice si può vedere come il valore aggiunto può essere registrato al lordo (valore aggiunto ai prezzi di mercato) od al netto (prodotto netto ai prezzi di mercato) degli ammortamenti, cioè prima o dopo la deduzione di quest'ultimi.

Deducendo dal valore aggiunto ai prezzi di mercato le imposte

indirette sulla produzione ed aggiungendo i contributi alla produzione, si ottiene il valore aggiunto al costo dei fattori, registrato nei CEA sia lordo che netto. Il prodotto netto al costo dei fattori rappresenta il reddito dei fattori di produzione.

2.7 INVESTIMENTI FISSI LORDI

Per investimenti fissi lordi di un'economia si intende la quota del prodotto nazionale lordo prodotta nel corso del periodo di riferimento e destinata ad essere utilizzata come mezzo di produzione nel processo produttivo per un periodo superiore ad un anno.

Gli investimenti vengono espressi di solito al lordo degli ammortamenti. Gli investimenti netti si ottengono deducendone gli ammortamenti.

Essenzialmente costituiscono gli investimenti fissi lordi

i beni durevoli nuovi, ciascuno del valore di almeno 100 unità di conto, acquistati sul mercato o prodotti nel periodo di riferimento considerato e destinati ad essere utilizzati nel processo produttivo.

Come si può vedere nella Tav.4 dell'Appendice, per l'agricoltura tali beni comprendono:

a) i beni immobili di investimento:

- fabbricati agricoli (non residenziali)
- altre costruzioni (per es. recinzioni, strade, dighe, ecc.)

b) i beni di investimento:

- veicoli
- macchinari ed altre attrezzature
- levariazioni della consistenza del bestiame per quanto riguarda gli animali da riproduzione, da latte e da tiro
- le variazioni della superficie dei frutteti, vigneti, luppoli, ecc.

La valutazione di tali beni viene effettuata sia ai prezzi correnti che ai prezzi costanti aventi come anni di base il 1975 ed il 1980.

CONCLUSIONI

In conclusione, da quanto finora detto, emerge chiaramente come debbano essere fatti numerosi progressi per migliorare i calcoli relativi alla valutazione delle varie componenti del valore aggiunto dell'agricoltura.

I limiti maggiori dell'attuale contabilità si rilevano nella quantificazione dei reimpieghi, dell'autoconsumo, della trasformazione diretta dei prodotti agricoli e delle scorte.

Inoltre le carenze più consistenti riguardano le valutazioni dei consumi intermedi delle aziende agricole, calcolati con metodi indiretti e stimati oramai da anni con poche possibilità di riscontro oggettivo.

Una via d'uscita a certe scelte forzate che portano poi ai limiti su accennati può essere quella di usare come dati di base quelli dei conti economici delle aziende.

Sarebbe auspicabile, quindi, che al più presto si scegliesse tra queste tre alternative:

a) l'ISTAT elaborare un piano di rilevazione campionaria autonomo

dei conti delle aziende agricole;

- b) ci si adopera per la formazione di un consorzio tra l'ISTAT e l'INEA con lo specifico scopo di rilevare dati utili per la compilazione dei CEA;
- c) si utilizzano i dati correnti rilevati dalla Rete d'Informazione Contabile dell'Agricoltura (RICA) sul suo campione di aziende agricole.

APPENDICE

Tav.3 - Conti economici dell'agricoltura.
Italia Anno.....
VALORE AGGIUNTO

Cod. NACE	Valori	A prezzi correnti	A prezzi del 1975	A prezzi del 1980
010	Produzione finale			
015	- Consumi intermedi			
020	Valore aggiunto (prezzi di mercato)			
021	+ Contributi alla produzione			
024	- Imposte ind. sulla produzione			
029	+ Sovracompensazione IVA			
030	Valore aggiunto (costo dei fattori)			
035	- Ammortamenti			
036	Attrezzature			
037	Costruzioni			
040	Prodotto netto (costo dei fattori)			
041	Redditi da lavoro dipendente			
045	- Risultato netto di gestione			
046	Affitti e prestazioni in cont. e in natura			
047	Interessi			
048	Reddito netto della attività agricola			

Tav.4 -Conti economici dell'agricoltura
Italia. Anno

INVESTIMENTI FISSI LORDI

Cod. NACE	Valori Beni	A prezzi correnti	A prezzi del 1975	A prezzi del 1980
910	Nuove piantagioni			
920	Bestiame			
930	Macchinari e altre attrezzature			
950	Mezzi di trasporto			
961	Fabbricati agricoli			
971	Costruzioni			
973	Migliorie fondiarie			
980	Aquisti netti di beni usati riproducibili			
981	Altri			
051	Sottocompensazione IVA			
050	Correzioni			
053	Totale			
995	Aquisti netti di terreni			

BIBLIOGRAFIA

Angeli L., De Benedictis M., Omodei L., Zorini G.,

"La contabilità in agricoltura: utilizzazioni possibili ed implicazioni metodologico-organizzative", SIDEA, Firenze, 1978.

AA.VV.,

"Il settore agricolo in una economia matura", in: Agricoltura delle venezie, anno XXXIX, n. 10, 1985.

AA.VV.,

"L'ISTAT riscrive l'economia italiana", in: Politica ed Economia, III serie, 18, 9, 1987.

Barbero G.,

"Quante sono le aziende agricole italiane?" in: Rivista di Economia Agraria, n. 2, 1982.

Barbero G., Scala C.,

"La ricerca INEA sul campione rappresentativo: un primo contributo per il futuro delle statistiche agricole", in: AA.VV.,

"La struttura produttiva agricola: analisi, rilevazione, evoluzione", Atti del XXII convegno di studi della SIDEA; INEA, 1987.

Bartolelli M.,

"La contabilità per fini di politica economica", Quaderno n. 2 della Rivista di Economia Agraria, Bologna, Il Mulino, 1977.

Benedetti P.,

"Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca", in: Anelli di statistica - Serie IX - Vol. 4 - 1983.

Brugnoli A., Zanasi C.,

"Analisi critica delle fonti statistiche del settore agrozooteonico" in: Analisi dell'efficienza strutturale delle produzioni animali, Vol. I Accademia Nazionale di Agricoltura, Bologna, 1983.

Cantarelli F.,

"Diffusione ed utilizzazione della contabilità agraria in Italia",
"I Georgofili", Atti dell'Accademia dei Georgofili, Vol. XXI,
Firenze, 1975.

CEE,

"Manuale dei Conti Economici dell'Agricoltura e della Silvi-
cultura", Documento n.2389, Lussemburgo, 1967.

CEE, Commissione CEE n. 59/78,

"I redditi lordi dei prodotti agricoli nelle regioni italiane",
Collana informazioni sull'agricoltura, 1978.

CEE,

"Rete d'informazione contabile agricola". (Raccolta di regolamen-
ti, disposizioni di applicazione, informazioni), Lussemburgo,
1984.

Cianferoni R.,

"Osservazioni sul calcolo del valore aggiunto e del prodotto netto dell'agricoltura nel quadro degli schemi sul valore aggiunto adottati dell'ISTAT", Rivista italiana di Economia, Demografia e Statistica, Vol. XIII, n. 3-4, 1969.

Cianferoni R.,

"La rilevazione delle aziende agrarie nel quadro dei conti economici territoriali", Atti della VIII Riunione Scientifica della Società Italiana di Economia, Demografia e Statistica, Palermo, 1962.

Cianferoni R.,

"Le analisi aziendali: osservazioni e proposte", Rivista di Economia Agraria, n. 1, 1962.

Cornegna G.,

"Esperienze di organizzazione di un servizio di consulenza alla gestione dell'impresa agricola", FORNEZ, Quaderni regionali, n. 7, Napoli, 1975.

Cormegna G., Pegella M.,

"La contabilità agraria secondo la CEE", Torino, 1978.

Delfino G.,

"La nuova tipologia comunitaria", INEA, 1986.

Delfino G.,

"Procedure di utilizzazione della Banca Dati INEA" in: AA.VV.,

"La struttura produttiva agricola: analisi, rilevazione, evoluzione", Atti del XXII convegno di studi della SIDEA, INEA, 1987.

Eurostat,

"Sistema europeo di conti economici integrati (SEC)",
Lussemburgo, seconda edizione, 1981.

Filippini R.,

"Contabilità, indici di efficienza e consulenza alla gestione aziendale", in: Genio Rurale, 50, 3, Marzo 1987.

Giorgi E.,

"La rete d'informazione contabile e i recenti provvedimenti di politica agraria comunitaria", Arti e Mercature, CCIA, Firenze, 1978.

INEA,

"La Banca Dati INEA", in: Rivista di Economia Agraria", n.2, 1984.

INEA,

"Annuario dell'agricoltura italiana", Il Mulino, Bologna, Vari anni.

INEA,

"Le aziende agrarie italiane (Dati strutturali ed economici)", Roma, 1971.

INEA,

"Il programma INEA per la progettazione e l'analisi statistica di un campione rappresentativo", (a cura di Scala C.), Roma, 1966.

INEA,

"Contabilità agraria e sua utilizzazione: il ruolo dell'INEA",
Multilith, Osservatorio di Economia Agraria per la Toscana, 1983.

INEA,

"I costi di produzione e i margini netti dei prodotti agricoli",
Il Mulino, Bologna, 1980.

INEA,

"Strutture e redditi delle aziende agricole, Piemonte: 1980-1985",
in: RICA - ITALIA, Anno I, n. 7, Roma, 1987.

ISTAT,

"Contabilità nazionale. (Fonti e metodi)", Annali di Statistica -
Serie IX - Volume 4, Roma, 1983.

ISTAT, III^o Censimento Generale dell'agricoltura, 1982 -

"Tipologia delle aziende agricole" (Campione al 10% dei ques-
tionari di azienda), Roma, 1986.

ISTAT,

"Caratteristiche strutturali delle aziende agricole", Roma, 1986.

ISTAT,

"Annuario di Statistica Agraria", Vol. XXXI, 1984.

ISTAT,

"Valore aggiunto dell'agricoltura per Regione 1980-86",
Collana d'informazione, anno 1987, n. 16.

ISTAT, Regione Basilicata,

"Atti del II^o corso nazionale di aggiornamento e formazione
statistica per il personale regionale e provinciale responsa-
bile delle rilevazioni statistiche nel settore agricolo, Matera
1987", Roma, 1988.

Maracchi G.,

"Telerilevamento e Silviculture", in: Annali dell'Accademia
italiana di scienze forestali, Vol. XXIX, Firenze, 1980.

Merecchi G.,

"Telerilevamento ed Agricoltura", Atti del convegno AITA,
Accademia dei Georgofili, 1978.

Orsi A.,

"Valore aggiunto dell'agricoltura, foreste e pesca", in:
Annali di statistica - Serie VIII - Vol. 22 - 1966.

Orsi A.,

"L'agricoltura nell'economia nazionale vista attraverso la tavo-
la economica intersettoriale italiana del 1969", INEA, 1966.

Orsi A.,

"Sulla definizione di agricoltura nel sistema dei conti eco-
nomici in alcuni Paesi", Rivista di Economia Agraria, n.2, 1968.

Regione Veneto-Giulia Regionale,

"La contabilità nelle aziende del settore Foresta-Legno (Metodi
e Risultati)", Atti del seminario, San Vito di Cadore,
settembre 1983, Venezia, 1984.

Salvini E.,

"L'evoluzione della Rete d'Informazione Contabile CEE in Italia dopo dodici anni di attività", *Arti e Mercature*, n. 4-5-6, Firenze, 1979.

Siesto V.,

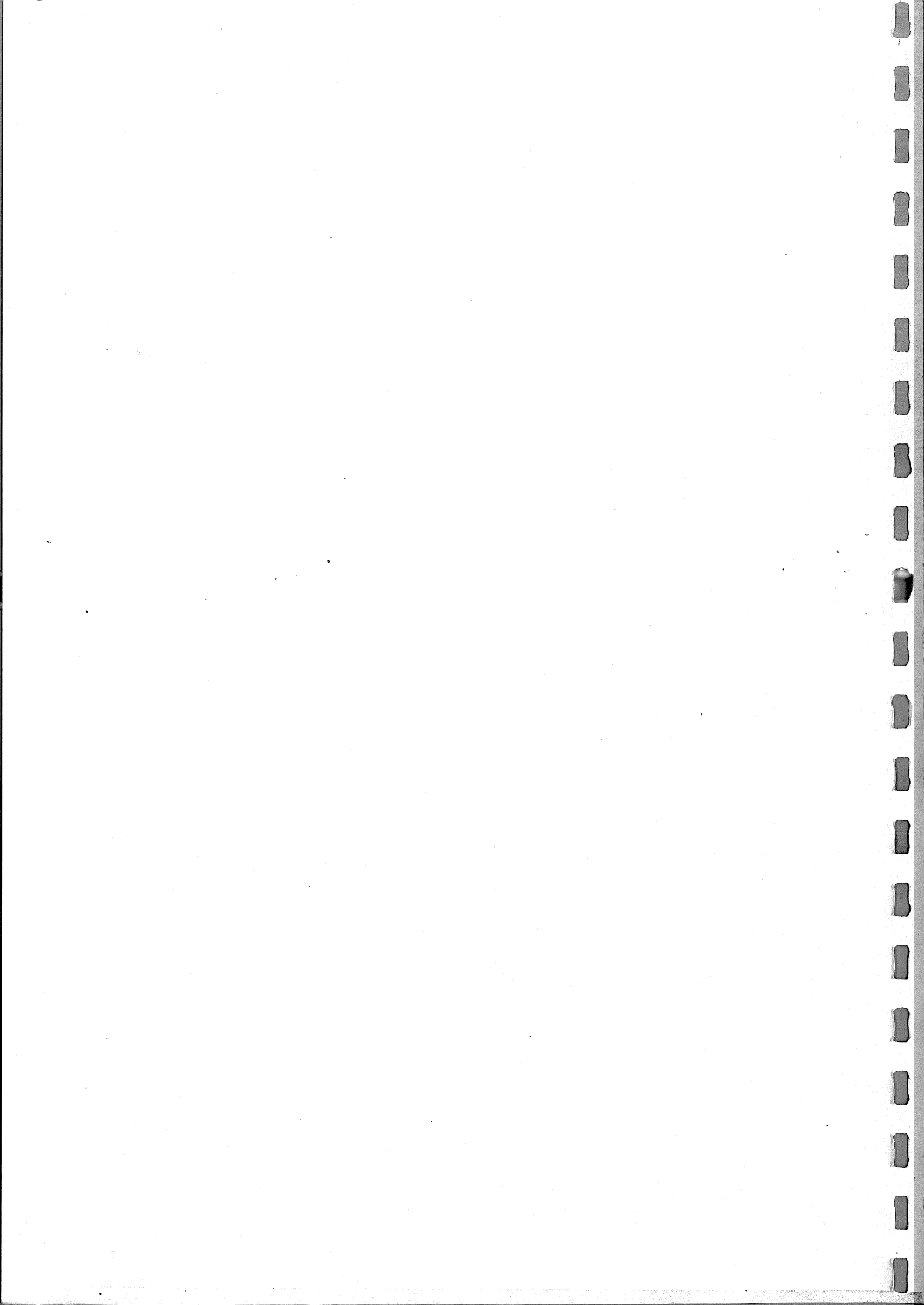
"La contabilità nazionale italiana", *Il Mulino*, Bologna, 1977.

Sorbi U.,

"Considerazioni sulla contabilità agraria", *Rivista di Economia Agraria*, n. 6, anno XXI.

Turbati E.,

"Il prodotto netto dell'agricoltura", *Anelli di Statistica*, serie VIII, Vol. III, Roma, ISSC.



QUADERNI DI DISCUSSIONE

FASCICOLI PUBBLICATI

84. 01 ~~BEY, G. M.~~
Le statistiche ufficiali e l'attivit 
della Pubblica Amministrazione.
Giugno 1984
85. 01 CRESCENZI, F.
Nota su alcune metodologie per la classi-
ficazione di unita' territoriali.
Febbraio 1985
85. 02 CORTESE, A.
Alcune considerazioni sulle prospettive
del censimento della popolazione.
Marzo 1985
85. 03 MATURANI, G.
Stima delle ore di lavoro effettivamente
prestare dai lavoratori occupati negli
anni 1960-1983
Aprile 1985
85. 04 NAPOLITANO, P.
Esposizione di alcune tecniche per la
investigazione dei dati
Maggio 1985
85. 05 RUSSO, A.
Su un metodo di stima degli effetti
stratificazione e clustering e dello
effetto complessivo del disegno di campio-
namento nei campione a due stadi con stra-
tificazione delle unita' di primo stadio.
Settembre 1985
85. 06 RUSSO, A. ; FALORSI, P.
Rilevazioni campionarie delle forze di
lavoro. Metodologia del campionamento
calcolo e presentazione errori campionari.
Novembre 1985
85. 07 PAGNANELLI, F.
Natimortalita', mortalita' perinatale,
mortalita' infantile nel Comune di Napoli
negli anni dal 1976 al 1980
Dicembre 1985
85. 08 STEFANUTTI DE SIMONE, L.
Le componenti stagionali delle variazioni
dei prezzi al consumo dei prodotti alimen-
tari.
Dicembre 1985

86. 01 RUSSO, A.
Su un metodo di stima dell'effetto ponderazione nei campioni a due stadi con stratificazione delle unita' primarie.
Gennaio 1986
86. 02 RUSSO, A.
Una metodologia per la stima degli effetti stratificazione, clustering, ponderazione e dell'effetto complessivo nel disegno di campionamento nei campioni a due stadi con selezione delle unita' primarie con reimmissione e probabilita' variabile.
Maggio 1986
87. 01 DE NICOLA, I. ; CECCARELLI, M. ; CALZARONI, M.
Nota sulle statistiche nel settore della edilizia e delle opere pubbliche.
Gennaio 1987
87. 02 MILITELLO, A.
Un confronto tra redditi dichiarati al fisco e redditi stimati dalla Contabilita' Nazionale per gli anni 1981 e 1982
Febbraio 1987
87. 03 MAROZZA, F.
Centenario dell'International Statistical Institute (ISI): Adozione delle tecniche informatiche per la statistica.
Febbraio 1987
87. 04 RUSSO, A.
Sulla presentazione degli errori di campionamento mediante modelli.
Il metodo dei modelli regressivi.
Marzo 1987
88. 01 PAGNANELLI, F.
La prima indagine in Italia sulla mortalita' per condizione socio economica e per gruppo professionale.
Marzo 1988
88. 02 PERRELLA, G.
Il settore dell'agricoltura nella contabilita' economica italiana.
Aprile 1988

